TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0549**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

M.S.S.
543-560

Collezione Toppo

Letteratura e Storia del Friuli

Miscellanea varia

543-560

B: Odoricus de Portu Naonis Provinciae Fori Julii
in Religione Minorum [magnus] zelo et Exemplo (sponte sibi auctis
austeritatibus et orbe praedicando peragrato) ex Indis, Medis,
et Tartaris ultra viginti mill: cum perduxisset ad Fidem
Utinum Patriae suae urbem rediit:
co[illegible] miraculis clarus obdormivit in Dño die 14 Jan. A.D. 1331
Co[illegible] adhuc integrum Utini in Templo Conventus colitur

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

CIVICA
N. 549

In Villanova presso Pordenone,† città del Friuli situata al fiume Noncello, nacque il B. Odorico† l'anno del Signore il 1286, del quale brevemente intraprendo a scriver la Vita. Io credo, che si chiamasse Oldorico per divozione di S. Uldarico Vescovo di Augusta; ma Odorico, o Oldorico, ch'ei si chiamasse, poco importa una tale indagine.

† Portunaonia Urbs: Quint. Emil: cit: da M: A: Z: nelle lettere amene dite f. 292

† Osual: Ravin: vita B: Odorici cap: 7

Non occorre specular l'origine de' di lui Antenati, perchè dal frutto si vede, ch'erano buona pianta. L'anno 1708 terminarono i loro Discendenti, e Mattius si fu chiamato il loro cognome.

Dalla puerizia Odorico avendo avuto probabilmente in sua Casa il buon'esempio di virtù Cristiane, maraviglia non è, che ne' principj dell'adolescenza immediatamente risolvesse di dedicarsi a Dio, per fare acquisto della sua eterna salute.

In Udine risplendevano con tutte le virtù del loro proprio Istituto le due Religioni di S. Domenico e di S. Francesco: egli elesse di entrare in quella di S. Francesco: e vestì l'abito in quel Convento, ch'è situato nel primo recinto antico della città,

fondato

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

fondato prima di quello degli Osservanti, ch'è nel Borgo di Cussignaco detto dalle Vigne, ove nel secolo XIV fiorì il Ven. Fra Girolamo da Udine, compagno di S. Giovanni da Capistrano.

Il predetto Convento inferiore professa le Costituzioni de' Minori Conventuali, così chiamati sino dall'anno 1255 con Bolla d'Innocenzo IV molto prima della divisione dell' Ordine, che con Decreto Pontificio di Leone X° seguì circa gli anni di N. S. 1517, affine di dare maggiore comodità a' litterarj esercizj per la proficua dichiarazione della sacra Scrittura, e delle Cristiane dottrine. onde non v'à dubbio, che il B. Odorico fù davo Minorita, come si vede nella forma dell' abito di lui nella figura scolpita sull'Arca di marmo, in cui giace il suo corpo miracoloso, del quale a suo luogo se ne farà menzione. Fù dunque Odorico accettato Religioso Francescano mentr'era giovanetto, modesto, e di costumi esemplare; e lo Spirito del Signore gli dettò il documento del Profeta Reale: servite Domino in timore, et exultate ei cum tremore.

Sopra le due basi dell'Amore e del Timore di Dio avendo fondate le regole del suo vivere, comminciò ad incamminarsi pella strada della santità con intenzione di sempre avvanzarsi al quotidiano aquisto di qualche merito. In difesa della Purità cinse i lombi di una maglia di ferro, quale si

conserva

conservò ancora; ed è salutare a chi toccato da questa implora con fiducia la di lui intercessione, massime alle Donne, che languiscono partorienti. Con pane, ed acqua digiunò lo più dell'anno: camminò sempre scalzo, e vestì un'abito solo, col quale diè una vera testimonianza del di lui ben adempito voto di povertà. Con vigilie, orazioni, e disciplne rintuzzò le forze de' comuni nemici, ed i fieri assalti delle tentazioni.

L'umiltà, che è la radice di tutte le virtù fu scoperta in Odorico, allorchè essendo proposto per superiore, fuggì l'incontro, e procurò la sua promozione impedire. Gli esercizj più servili eran le cariche, a cui ambizioso aspirava: e lo impiegarsi in atti di carità nelle occorrenze del Prossimo, era la massima del di lui spirito.

Si dimostrò vero Discepolo di Gesù Cristo suo Divino Maestro quando ai popoli Carni, Illirici e Carantani concorsi alla fama del di lui nome per ottener la salute ad alcuno de' loro infermi, dopo averli impetrato da Dio quanto desideravano, dando col segno della Croce la luce à ciechi, l'udito à sordi, ed agl'impotenti la robustezza, per non parere egli di essere il benefattore col la frase Evangelica spiegò loro il debito che aveano di dare tutta la gloria all'Altissimo, assomigliando le grazie da loro ricevute alle commissioni di un Principe, al quale principalmente dassi l'animo obbligato mostrare, e non al servo, che fù sola-

mente

ministro.

Sentivasi da ogni parte il grato odore della santità di Odorico; ed ogni sorta di gente a lui ricorreva per ricever consolazione. I tribolati per ascoltare i di lui consigli; ed i peccatori per iscoprire nel fonte della misericordia le acque limpide della Grazia; e gli uni, e gli altri partivano dalli di lui colloquij tutti occupati nell'anima da' soavi incentivi dell'amore Divino. Con pazienza, e mansuetudine studiò qualche tempo di correggere i disordini, che nascon frequenti nel secolo: vide l'umana malizia tutta intenta all'oppressione dell'innocenza: ravvisò, fuori del poco numero de' Savij, tutti gli Uomini immersi nell'amor proprio; ed i Savij stessi nello stimarsi di molto sapere, darsi per lo più in errori di manifesta sciocchezza. I Giudicij dedotti dalle esterne e fallaci apparenze partorir contumelie, disprezzi, invidie, persecuzioni, alterigie: la virtù sconosciuta, esaltato il demerito: gli odj, e puntigli in figura di zelo, e di giustizia; e gli animi pieni di vanità, crudeltà ed interesse. Conobbe insomma essere il mondo un'ambiente velenoso tutto occupato da' confusioni, sconcerti, ed inganni; onde alzata la mente al Cielo ringraziò la Divina Clemenza di esser egli uscito da un mare cotanto agitato, con essersi ricoverato nel Porto della Religione.

Al Padre Guardiano (così chiamasi il Superiore de' Frati Minori, perchè sino nelle

denominazioni

denominazioni de' suoi Titolari spira umil
tà questa S.ma Religione) dimandò licenza di
andare all'Eremo, ed avuta la grazia si pose
se in rigida solitudine; oue in vegglie, discipline,
pline, e patimenti Precursore di S. Pietro d'
Alcantara lume chiarissimo dell'Ordine Francescano
cescano si fece quasi Modello di quel gran
Penitente. Dopo alcuni anni ritornò dalla
città di Udine, quale allora, per quanto si ricava
leua da' publiche carte, faceua quaranta
mille anime. Arriuato, che fu' al Conuento
accorsei il Popolo a riuederlo; ed egli col segno
gno della Croce sanò mirabilmente una
Donna di un male incurabile nel volto;
ed un'altra sino dalla sua natiuità attratta
ta in una mano.

Proseguì a uiuere penitente, e contemplatiuo
platiuo tutto cenere nell'abito sacro, che
mai non spogliò: tutto fuoco di carità nel
uore, che mai non estinse. Al concetto
de' buoni era di uenerabile, per i uestigi
della Diuina Grazia che alla loro idea pareua
ua un tempio mobile di Dio: al concetto
de' cattiui, che collo sguardo offuscato mirano
no i giusti, pareua un semplice. Questi
sti imbeuuti delle massime del mondo
perloppiù fanno sinistri i loro giudicij.
Quanti rei appò loro passono per innocenti.
ti. Quanti innocenti passan per rei. È
pure non è uero che la pertica nel fiume
sia torta; ne che l'iride in cielo sia curua.
Ma che importaua ad Odorico l'altrui buona
na opinione uerso di se, mentre i dispreggi
erano

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

arono il popolo più gradito dalla sua umil=
tà; ed gli applausi arono dalla sua modestia
il tormento. Non avea egli altra premura,
che di piacere a Dio, e di essere puro alla pre
senza degli Angeli Maria Vergine, alla qua
le offeriva il suo cuore nel contemplare
(credo io) l'Immacolata di lei Concezione,
che appunto in que' tempi era stata di:
fesa + da Scoto Religioso del suo Ordine. Nel
la S. Chiesa di Aquileia Metropolitana della
Provincia del Friuli venia essa con par=
ticolar Festa celebrata sino dall'anno 697.
Ho io veduto un Rituale antico della mede=
sima S. Chiesa, nel quale distintamente
risulta agli 8. Dicembre la di lei solenne
celebrazione; e so essere stato espresso
da gravi Autori che la medesima S. Chie
sa Aquileiese è stata la prima in Europa
a venerare la Concezion di Maria Sñtª.

Coll'esempio, e collo zelo trasse Odorico
alla sua, ed a molte altre Religioni un
buon numero di giovani a servire il
Signore: e si fece degno dell'elogio evan=
gelico: qui fecerit et docuerit hic magnus
vocabitur in Regno Cælorum. I veri Ami
ci di Dio non si contentano di fare il Be=
ne: sono ansiosi, e stanno in continuo mo
to, perchè anche gli altri lo facciano. Vor=
rebber salvar tutto il mondo, perchè sono
tutti uniti con Gesù Cristo: Deus Charitas
est, qui manet in Charitate in Deo manet,
et Deus in eo.

+ e promulgata

Alla

Alla buona condotta dello zelo fanno d'uopo due condizioni: avere grande autorità, e gran prudenza. In questo esercizio sono pericolose le vertigini de' sospetti, e delle proprie passioni, donde alla volta nascono effetti di danno piuttosto, che di beneficio al Prossimo. Ma Odorico, cred'io, aveva nell'animo, e nella lingua uno zelo sì limpido, ed aggiustato, che librando con retto giudizio le azioni altrui pesasse, dividesse, apprezzasse, e nulla togliesse ad alcuno. Avvisava con soavità; nè mai formava sinistro concetto sull'incertezza. Charitas benigna est, non æmulatur, non agit perperam, non cogitat malum, non inflatur. Egli era puro nell'operare, nel pensare, e nel favellare; onde mi figuro, che gli spiccasse dal volto luminosa la santità, e senz'avvedersene se traesse l'universale rispetto, lo che forse fu un nuovo motivo di esercitare la sua umiltà. Per fuggire la vanità degli applausi, per far pascolo dello animo a Gesù Cristo, e per incontrare, se così fosse piaciuto al Signore, anche il Martirio, con permissione de' Superiori, e con licenza del Sommo Pontefice pensò di andare fuori di Europa a dilatare il Vangelo, ed ebbe al suo intento il campo aperto in una pronta, ed opportuna occasione.

I primi Uomini dell'Europa, che con animo generoso andassero a scoprire Paesi stranieri, si furono due fratelli Nobili

Veneti

Ann. Franc. Cinesi, cioè Niccolò, e Maffeo Poli, quali essendosi portati l'anno 1250 nella Tartaria, colà poi seco trassero l'anno 1271 anche Marco figliuolo a Niccolò sudetto, ed ivi nella Corte del Gran Can trattenuti in favorevoli accoglienze per lo corso di anni 26, nel ritorno, che fecero alla Patria con molte gioie, il detto Marco scrisse diffusamente in latino il libro de' suoi Viaggi ad istanza de' Genovesi.

Annal. Wadding. 1289 num. 12. L'anno 1287 [1288] Fra Giovanni da Montecorvino Italiano, e dell'Ordine di S. Francesco era stato inviato Missionario in Oriente dal Padre Buonagrazia suo Generale. Due anni dopo, cioè l'anno 1289 egli ritornò a Roma con felici Ragguagli per la buona inclinazione, che aveva trovata nel Gran Can de' Tartari di permettere, e secondare la propagazione della Religione Cristiana, onde ottenne dal Papa Niccolò IV lettere di raccomandazione, e ripigliò il viaggio col proseguimento della sua Missione, i successi della quale scrisse egli in una lettera al Vicario Generale dell'Ordine in data degli 8 Gennaio 1305 da Cambalù città, che del Cataio era Capo. Il Gran Can era allora Algiaptou, che in lingua Persiana si chiama Chodabenda, e da Aitone Armeno nella sua Storia a carte 45 è detto Carbaganda. Questi figliuolo era ad Argon amico de' sudetti Poli, e Fautore di Fra Giovanni di Montecorvino, perciò il

il medesimo Fra Giovanni fu ben accolto,
ed in quell'Imperio comminciò con grande
profitto a dilatar la Fede. Vide, che la messe
era molta; onde mandò in Italia l'anno
1307 Fra Tommaso da Tolentino ad informa
re il Papa Clemente V, e a dimandare degli O=
perai. Il Papa lo creò Arcivescovo di Camba Rinald. 1307
lu, e di tutto l'Oriente l'anno sudetto 1307 e num. 29
gl'inviò sette Frati Francescani col carattere
di Vescovi suffraganei; e poi altri tre l'anno
1311. Giovanni XXII successore a Clemente
eresse la città di Caffa detta Teodosiopoli in
Vescovato; e così proseguirono gli avanza=
menti della Religione Cristiana in Oriente;
ed i Ministri dell'Ordine Francescano manda
rono continuamente degli Uomini dabbene Wadd. 1330.
in aggiunta di quelli, che colà affaticava=
no nella Vigna del Signore.

Tra questi è molto considerabile il no=
stro Odorico, che secondo i suoi desideri con
le permissioni sudette sen'andò in quelle
parti l'anno 1314, e fu al dire dell'Abbate Fleuri Istor.
Fleuri il più gran Viatore di tutti gli altri; eccl. l. 94 n. 7
scorsa l'Europa andò pell'Eusino in Trabison
da, poi nella grande Armenia, di là a Tauris,
poi a Sultania di là nella Media, in Persia, in
Caldea in Caramania; preso quindi il cammino
dell'India, arrivò in Ormus dove salito in
Nave pell'Oceano passò al Capo di Comorino Boll. T. 1. 14
sulla costa del Malabar, da questo alle Isole Gen.°
di Giava, e di Ceilan, et indi alla China, ove

trovò

trovò, che i Frati del suo Ordine facevan mi-
racoli, e convertivano molte genti alla Fe-
de; così egli scrisse dopo il corso di qualche
tempo, e tacque per umiltà quel tanto, ch'e-
gli tra Gentili operava, attribuendo agli al-
tri suoi Fratelli Religiosi tutto il Bene che
colà succedeva. Ma gl'investigatori di sue
azioni anno con chiarezza manifestato, ch'
egli battezasse più di $\overline{20}^{m}$ Idolatri, e come
per suo mezzo uscissero dalle mani di
Dio gran prodigj.

Orat. Q. Luca. in vita §. 14.

Nel corso di sedici anni, che continu-
amente impiegò in servigio del Signore
per la salute delle Anime, furono stupen-
di, ed innumerabili i disagj, che tolerò sotto
i raggj di un sole cocente, in faccia à fu-
rie di mare turbato, con pericoli al fianco,
pericoli al piede, poco riposo, e molto inde-
fesso; ma questi furono stenti di poca im-
portanza à paragone de' travagli, che internamen-
te sentiva nello scoprire tanta copia di
gente sepolta nelle tenebre del Gentilesimo
senza alcun lume della conoscenza di Dio.
Basta dire, che dopo quattro secoli, nello spa-
zio de' quali si è sempre affaticata la ca-
rità Cristiana in queste parti sino ai tem-
pi correnti, si trovano ancora al giorno
d'oggi gran quantità di popoli, nelle Terre
de' quali non si è potuto entrare, tant'è

nasto

uasto quel mondo incognito. Quest'era il maggior tormento del nostro Odorico, cioè vedersi inesausto il fonte dell'idolatria, quale disseccare tanto desiderava. Averebbe voluto, che le sue voci arrivassero agli ultimi confini di quelle immense Provincie per essere udito, onde il suo petto era una Fornace, che suppiava incendi di Carità per apportare a quelle Genti la comune salvezza.

Tutte le operazioni sue in quelle parti non si anno potute intieramente sapere. egli di se medesimo à detto niente; e ne' suoi scritti à dato il colore solo di quelle cose, che à stimate convenienti alla cognizione nostra per l'informazione di quei Paesi. Il Padre Casimiro Oudin dell'Ordine del vecchio Istituto de' Premostratesi nel suo supplemento de Scriptoribus Ecclesiasticis a Bellarmino ommissis, dice, che il B. Odorico lasciò à Posteri una Cronica M.S. in compendio dall'esordio del Mondo sino al fine del Pontificato di Giovanni XXII trovata nella Biblioteca del Baron Gumeli cod. 247; e scrisse un'opera in Latino chiamata da esso Itinerarium B. Odorici de Ordine Minorum de Mirabilibus orientalium Tartarorum, ch'è manuscritto nel Collegio di S. Benedetto Col. 4, e 72

in

in Cambrigia nell'Inghilterra. Don Giambatista ~~[illegible] Battista~~ Sabello nel compendio della vita del B. Odorico al capo quinto dice, che questo Beato compose un libro di Sermoni, ed un altro di epistole diverse; ond'è cosa certa, ch'egli ebbe l'ornamento della dottrina in aggiunta allo splendore della santità.

I Missionarj sopranominati diedero secretamente all'Italia alcune notizie del nostro Odorico, che poi annotate furono con diligenza nelle memorie dell'Ordine de' Minori. Tra questi F. Andrea uno degl'inviati da Clem. V scrisse una lettera al P. Guardiano di Perugia l'anno 1326, nella quale gli dà avviso della morte di quattro Francescani, uccisi da' Saracini il primo Aprile 1322, che furono F. Tommaso da Tolentino, F. Giacomo da Padova, F. Pietro da Siena, F. Demetrio Leico, e dice, che i loro Corpi da Tana città dell'India furono portati a Colombo da F. Odorico da Pordenone, che aveva scritta anche la Storia del suo Martirio

Dagli Annali del Vaddingo e nelle Croniche di F. Marco da Lisbona si legge, che in tempo di notte Odorico dormendo in una Casa con qualche sante Reliquie, ivi i Mori per ucciderlo vi attaccarono il fuoco, alla vista del quale i di lui compagni fuggirono, ed egli appresso le

Reliquie

Reliquie si fermò in orazione. L'incendio proseguì sin dove era lui egli; ma standogli le fiamme attorno, come in difesa, gli apriron finalmente l'adito alla partenza; onde n'uscì libero colle Reliquie illese, ed il restante di quel luogo con altri vicini ardendo si consumò.

Nel Concilio Provinciale Cesaraugustano secondo celebrato l'anno di N. S. 592 al Canone 2 fu decretato, che i Corpi Santi trovati appresso gli eretici Ariani si dovessero provare col fuoco. Si legge un'orazione propria per tal prova della Reliquie in un Codice Ms. di S. Remigio Remense, che visse nel fine del secolo V; e ne' medesimi tempi si vedono appresso il Baronio, ed altri Autori Ecclesiastici molte simili esperienze, per locchè il Vescovo di Paderbona S. Meinuero volle anch'esso tre volte col fuoco alla presenza del Popolo certificarsi del corpo di S. Felice Martire di Aquilea, che gli era stato mandato dal Patriarca Popone l'anno 1031. Ma le prove della sudetta Reliquie de' Santi Martiri Minoriti furon maggiori, perchè si può dire, che passarono per ignem, et aquam. Entrò con esse Uldorico in una gran barca, ov'era molta gente, che andava a Palombo; mancò il vento, e da' Nocchieri fu sforzato a procurare con sue orazioni il moto a

Bollan. in vit. S. Meinu. t. 19 c. 549 n. B.

Sabell. c. s. f. in

quella

quella nave arrestata. Genuflesso cogli occhi al Cielo calò attaccato a sottil cordicella un'osso de' Santi Martiri in acqua, e subito spirò vento felice, che li portò a volo nel Porto. In altra Nave, che andava nell'Indie, su cui v'era anch'egli colle sudette Reliquie, i Marinai cercando le ossa, che sapevano avere lui seco portate per gittarle al fondo, non le poterono mai ritrovare. Giunto il servo del Signore alla città di Zaito, dov'erano due Conventi dell'Ordine, in uno de' medesimi devotamente depositò quel venerabil tesoro:

Viaggiando quindi per terra, ed essendo tutto sorpreso dalla febbre, gli occorse fermarsi in una Provincia, dove era pena della confiscazione de' Beni e della Vita, per chi ricovrasse Cristiani. Fu scacciato da quella Odorico, e li convenne in campagna molto tempo giacere sotto un'albero, quivi cibandosi di [illegible] che quella pianta li somministrava, e dissetandosi coll'acqua di una sorgente vicina. Stette ivi con molta pazienza e vera rassegnazione, perchè l'Amore di Gesù Cristo lo consolava e l'aiuto del Signore lo rendeva sicuro. Gli Uomini, che sono applicati alle vanità della terra non sentono parimente nella tormentosa ansietà de' loro interessi e nello sfogo studiato de' loro capricci, ma altrettanto d'insensibile ogni stento a chi patisce per solo Amor di Dio

di Dio, che conduca al possesso del medesimo Dio. Mi figuro, che allora sciogliesse egli la voce tutta piena di affetto nel canto replicato del Salmo: Deus in adiutorium meum intende: e tutto occupato nell'intelletto a meditare la Divina Maestà soggiugnesse con lacrime ossequiose di tenerezza il Gloria Patri. Comeché ei conoscesse la preziosità del patire; così credo che s'innoltrasse nel conoscimento del Dono, che avea di possedere tal cognizione; e stasse in atto continuo di ringraziamento tanto per le cose prospere, che per le contrarie da Dio non permesse senza mistero di bene: frutto de' documenti di S. Paolo, che nelle sue epistole incessantemente va ripetendo quel Gratias agentes Deo, che è il Sole di tutte le virtù Cristiane.

Dopo avere longamente sopportato con molta pazienza gl'incomodi e le tristezze della sua grave infermità, rinvigorito alquanto si risolse di là partirsi: perciò a lenti passi incamminatosi alle rive di un fiume, vide a galo di quell'acque venire verso la sponda un frutto che da lui preso, e mangiato gli diede tal forza, che senz'altro cibo camminò nove giorni colla sola sostanza di quello. F. M. da Lisbona, e Basiapè.

Avvicinatosi a certe abitazioni di alcuni Cristiani gli apparve la B. V., e gli accennò, che andasse a ministrare i sagramenti

ad una

di una fanciulla inferma, alla quale assistendo nelle agonie di morte, scoprì che al di lei transito fù presente la Regina degli Angeli. Passò nella Tartaria in una Provincia chiamata Malasorte, dove unito alli suoi Frati si diede a scacciare colla parola di Dio i Demonij da' corpi ossessi, e gli Idolatri medesimi sino a dieci giornate lontani conducevano gl'Indemoniati, che subito liberati credevano in Gesù Cristo, et erano da' quei santi Religiosi battezzati, catechizati, ed istruiti nella Fede. Gl'Idoli intanto si gittavan nel fuoco, dal quale per arte diabolica saltando fuori, venivano rigettati in quelle fiamme e sforzati a fermarsi col segno della Croce. Ardevan le Statue, ed i Spiriti Infernali fuggivan per l'aria: a tale spettacolo convertivansi tutti i Pagani.

3 Due anni fù trattenuto nella Reggia dell'Imperatore de' Tartari, il quale molto l'amava, ed alla mensa con tutti gli altri Francescani lo trattaneva. Crescevan nell'Anima di quel Monarca gli effetti della Divina Grazia, perchè quelli, che ricevono con carità i Figli di S. Francesco, anno in mano un gran presagio di loro felice Predestinazione; perciò essendo radicata nel cuore di quel Regnante la Fede di Gesù Cristo, altro non restava,

Il Ms. di S. Franc.º dice anni 3, ed anche il Wad. dinque.

che

che di procurare ai suoi Popoli nella medesima Fede sempre più sicuro lo stabilimento. A tal fine col consenso del Gran Can si risolse Odorico di ritornare in Italia, per fare raccolta di maggior numero di Missionarj, e tutto acceso di fervore l'anno 1330 verso Europa il suo cammino intraprese.

Vide in questo viaggio il Demonio in figura di Donna gravida, che dopo alcune parole si diè a conoscere per quello, ch'egli era; lamentandosi seco lui di tante Anime, che gli aveva rapite, e di tante altre, che di rapirgli tentava. Scacciò egli da se il Mostro; e proseguì con gravi incomodi, ed innumerabili patimenti a portarsi verso le Provincie Catoliche, sinchè arrivò in Toscana tutto abbrustolito dal sole, con maraviglia di ognuno, che si metteva a guardarlo. Era di statura più tosto piccola, aveva la barba longa, e partita alla Nazzarena: gli occhi incavati, la cute annerita, i piedi scalzi, e l'abito rappezzato. Ma questo suo ritorno in Italia fu più grato al Popolo Catolico di quello, che fosse alla città di Roma quello de' Cesari Trionfanti.

Si avverta che per farlo star nell'Arca gli si mozzaron le gambe, e che per questo pare piccolo.

Restò in Pisa con intenzione di subito partirsi per Avignone ad informare de' progressi della Fede in Oriente il Papa

Giovanni

Giovanni XXII, che colà risiedeva colla Corte Romana, a causa, che i suoi Precessori avevano per le turbolenze del Popolo l'antica Sede lasciata. Ma avendo anche inteso, che il suo Ordine de' Minori era da gravi disavventure sconvolto, sentì grave dolore, e desiderò d'impiegarsi a procurarli qualche sollievo. Qui sorpreso da molesta lunghezza per causa de' sofferti patimenti, li fu duopo alquanti giorni di trattenersi, ne' quali S. Francesco in una nube gli apparve, tutta opaca al di fuori, e tutta luminosa al di dentro, quale con parole di consolazione gli disse, ch'egli averebbe soddisfatto a quel tanto, ch'ei col suo zelo andava pensando; e gl'impose a subito levarsi da quella città contumace allora alla Santa Sede Romana; poi li soggiunse, che andasse a Udine, e rivelandogli che ivi aveva a morire, disparve.

Ubbidiente Odorico alla voce del Santo Padre subito si partì da Pisa e si portò alla città di Udine nel solito Convento di S. Francesco. Al suo arrivo quali fossero le accoglienze de' suoi Religiosi, quante le dimostrazioni, e le tenerezze de' cittadini non si può mai abbastanza esprimere. La Religione avea in mano una gemma di santità, che spiccava dal merito

Vuadd. Gonzaga, Sabel. in vita B. Odor.

rito di prodigiose fatiche: il Friuli aveva un Nazionale, che diventato, e più anni prima del Gran Saverio si era portato nell'Indie à farci glorioso acquisto d'anime innumerabili a Dio: la città di Udine avea un Addottino nutrito dalla Divina Grazia per essergli collo spirito intercessore nel Cielo, e col corpo difensore miracolosissimo in Terra. Restava che per l'ammirabile Peregrinazione di un Uomo tanto grato all'Altissimo, con Festa degli Angioli si spalancasse la Patria eterna à darsi il premio di Gloria in un felice riposo.

Infatti si vide appena la gradita comparsa, che al santo Uomo aggravato da languidezza, sovraggiungendo i parosismi di febbre, con amaro cordoglio dagli Udinesi si avvanzarono evidenti gl'indizj della di lui morte. Al riflesso del suo passaggio potea Odorico ben rallegrarsi, e dire coll'Apostolo: tempus resolutionis meæ instat, bonum certamen certavi, cursum consumavi, fidem servavi. Vid. ibid.

Dopo alcuni giorni finalmente oppresso dal male, stando nella sua cella coricato sopra un sacco di paglia, scoprì

ai suoi

ai suoi Frati le rivelazioni avute dal Si=
gnore, e gli diede alcuni Ricordi molto
salutari; poi armato de' santissimi Sagra=
menti colle mani incrocciate, colla faccia
risplendente, e cogli occhi fissi nel Croce=
fisso rese l'Anima a Dio all'ora di Terza
in Lunedì 14 Gennaio 1331.

Franc. Gonz. par. 1. lib. De Boland.

Il Governatore della Città, che gli era molto amico, e divoto vietò ~~[illegible]~~ ai Frati il sepelirlo, come era loro disegno in quella sera, ed ordinò la fonzione per lo seguente giorno, in cui egli vi concorse colla nobiltà e moltitudine di Popolo.

Bart. Pisan. par. 2 lib. 6 confor. 1

Portossi ~~[illegible]~~ a baciare i piedi al Beato con gran Fede, e riverenza la sorella del Patriarca di Aquilea Pagano della Tor=
re, che avea una infermità di sette me=
si in un braccio molto grave, e toc=
cando con esso quel santo Corpo, fu
subito risanata, e ne rese ad alta vo=
ce grazie a Dio, ed al Beato, per i cui
meriti era stata dal suo mal liberata.
Per questo miracolo, e per molti altri
che in quel giorno seguirono in pubbli=
co fu differito ad un'altra giornata il se=
pellirlo. In questo mentre un donna se=
gretamente procurò di tagliarli un
dito, e ciò facendo cadè subito tramor=

tita

vita. Per questo caso fu posto in una
cassa, e serrato con tre chiavi: una
delle quali restò in mani del P. Guar-
diano, l'altra del Govarnatore, e la ter-
za del Magistrato della città.

Nel mercordì seguente il Lettore del
Convento dè Predicatori fece un Sermo
ne al Popolo sopra la vita, e i meriti
di Odorico, e fu di nuovo esposto il suo
corpo, quale più che in vita formoso
rendeva un così grato odore, che tutti
restavano istupiditi. Due soggetti
riguardevoli della città, credevano,
che i Frati lo avessero con arte aroma
ticato; e volendosi certificare del ve
ro, uno di loro andò a scoprirlo, e dili
gentemente osservandolo, trovò in tut
te le sue parti una soavità insolita
et impossibile ad inventarsi in quel
la fredda stagione dell'agghiacciato Ge
naio. La prima cassa in cui dalla Cella
fu portato in Chiesa impetuosamente
dal Popolo infervorato fu fatto in pez
zi, quali da molti furono come Reli
quie pigliati. Un uomo in quella di
nota premura si tagliò quasi un dito
della mano; ma con fede legata una par
ticella di quel legno sul taglio, andò a
trovare il Chirurgo, quale sligatogli il

dito

dito lo trovò sano: estimandosi dirito fu' duopo certificarlo colla testimonianza del caso pubblicamente occorso, e del miracolo evidentemente manifesto.

Al Venerdì seguente capito da un suo luoco poco lontano il Patriarca Pogano dalla Torre ed uditi i miracoli particolarmente il primo in beneficio della propria sorella, si portò subito a visitare il sepolcro, in cui era già stato deposto, e trovato quel corpo nella medesima forma odoroso, alla presenza del Padre Guardiano, del Governatore, e del Magistrato della città; comandò, che fosse portato sopra un'Altare, ove considerandolo attentamente, non poté per tenerezza trattenere le lagrime; onde prostrato a terra unitamente con tutti i circostanti lo venerò, e li pose riverentemente in dito un'Anello. Vedendo poi la frequenza de' Popoli anche esteri, che concorrevano ad acclamarlo Beato, gli fece scolpire in marmo Diafano un'Arca sopra quattro colonne, che formano l'Altare al suo nome dedicato.

Questo Altare sino al presente è in quello stato medesimo, come fu' eretto l'anno 1331 in una Capella di struttura Gotica, tutta dipinta con figure all'antica rappresentanti

santanti i di lui miracoli; quale credo sarà in breve magnificamente rifor- mata, essendosi già intrapreso un nuovo dissegno di fabbrica in quella Chiesa, quale veramente è un monimento cospicuo della città; e fu dedicata a S. Francesco con solenne consacrazione sin l'anno di N.S. 1269 la prima Domenica di Luglio da Gregorio Montelongo Patriarca di Aquilea assistito da otto VI de' Vescovi suffraganei, come si vede in carta autentica originale appresso quei RR. Padri.

La facciata della sagristia rimanere solamente sei, ed è, che fu consagrata del 1264.

In detta Chiesa ogn'anno la seconda Domenica di Gennaio si celebra la memoria del Beato, e si mostra il di lui corpo al Popolo. Il culto io credo, che se gli comminciò a dare sin dal tempo, in cui egli morì. Vedo nella medesima Chiesa di S. Francesco sopra il muro verso il Claustro del Convento una Palla d'Altare dedicato a S. Bartolameo, ed altri Santi tra quali è la figura del B. Odorico vestito in abito Franciscano antico. Vedo similmente la di lui Figura, ch'è stà presa dall'originale sopra un'altra Palla d'Altare antico di legno dorato, ch'è nella Sagrestia, ove sono molte immagini di Santi, quale fu fatta l'anno 1335, cioè

anni

anni ventiquattro solamente dopo la di lui morte. Vedo pure, che da molto tem po l'Altare sudetto dell'Arca è stato sempre dichiarato unus ex septem per le stazio ni d'alcune Indulgenze.

Il sudetto Patriarca dalla Torre co mandò a Meliorantio Canonico di Udine, et a Maffeo Cassina, che formassero con diligenza il Processo de' miracoli, ed a Guidone Candido Vescovo di Modena diè l'incombenza di procurare appresso il Pontefice la Canonizazione di questo gran Servo del Signore; ma nel punto del dare di mano alla rilevante im presa, mancò di vita il Candido, e quasi in compagnia di lui anche il Patriarca sudetto, locchè nell'anno 1332 accadette.

Fra i miracoli, che estratti da' Pro cessi concordemente vengon descritti negli Annali del Vaddingo, nella Croni ca di Fra Marco da Lisbona, ne' Com pendj del Tabello, ed ultimamente nel l'Effemeridi Sacra del Bascapè stupen dissimo è quello, che il B. Odorico risu scitasse un Frate Minore da sei giorni sepolto alla preghiere di una Sorella di lui. Vide questo prodigio F. Onofrio Mi nistro

Il Vaddingo dice, che questo Mini stro Generale chi amavasi F. Enrico Afiani Astigiano, quale vide, e par lò col Frate risu scitato.

F. Onofrio non si trova nella serie de' Genti, onde io credo che fusse Provinciale, e vedesse il [illegible] F. Enrico Zante parlasse col Frate [illegible].

nistro Generale dell'Ordine, et i suoi compa-
gni quali tutti l'anno affermato. Fra Mi-
chiele da Venezia aveva una Postema incu-
rabile nel collo: si portò a Udine con un Me-
moriale datogli da F. Giacomo già compagno
del Beato, quale così diceva: F. Odorico
carissimo. Per la carità ch'è stata in que-
sta vita fra noi, particolarmente nel via-
ggio, che abbiamo fatto assieme nelle Terre
de' Barbari, e per i meriti della vostra San-
tità, umilmente vi prego a sanare il
nostro Fratello da qualunque infermità
che lo aggravi. La vigilia della Penteco-
ste prostrato avanti l'Arca lesse le dette
parole mettendosi sopra le spalle un pez-
zo di maglia di ferro, che già portò il Bea-
to sulle carni; e dopo aver fatta orazio-
ne si trovò di quel male totalmente li-
bero, ed il giorno stesso predicò al Popolo
il miracolo, mostrando il luoco dove a-
vea ~~[illegible]~~ tenuto sett'anni quell'orren-
da piaga. Il giorno seguente fu porta-
ta sovra un carro una donna Padovana,
che per difetto di un parto era andata dieci
anni china con la faccia verso la terra:
fece ella orazione all'Altare dell'Arca, e
partì raddrizzata, lasciando ivi le grucce
in testimonianza di tale miracolo. Da Ci-
vidale vicino concorsero alla venerazione
del B. Odorico le due Abbadesse de' monaste-
ri di S. Benedetto colle loro monache, per ri-
verenza a piedi. La Contessa di Gorizia con

Serenità

solennità accompagnato, fece la visita al Corpo del Beato, e dalla Schiavonia e Germania comparvero molti Popoli compunti e divoti: stando pure in moto tutti i Villaggi del Friuli, che giornalmente in processione venivano a visitarlo. Sono occorsi in tutti i tempi segni di protezione a tutti quelli, che anno dimandato il Patrocinio di questo Gran Servo del Signore: e la città di Udine può con ragione esultare nel cospicuo possedimento di un tal Tesoro, qual'è il di lui corpo incorrotto, ed intero, specialmente nelle mani, che sono venerabili per lo Battesimo impartito a tant'Anime nelle Indie Orientali e Terre barbare, dove egli piantò la Croce: e donde al presente verrebbero forse quelle Genti con fervore di Fede, e gratitudine a venerarlo se il sepolcro di un suo tanto Benefattore le fosse noto.

Le Grazie, che anch'io ò ricevute, e che spero di ricevere mediante l'intercessione del B. Odorico mi anno dato il motivo di scrivere per divozione la presente sua vita, dalla mia insufficienza debolmente spiegata. Non resta però che in se stessa non sia degna da meditarsi, meritando certamente il comun gradimento per le notizie, ch'ella contiene delle Eroiche Operazioni di un Figlio così illustre di S. Chiesa, in cui risplende la vera Gloria di Dio.

Annotazioni

Annotazioni

L'anno 1330 era Gouernatore in Udine Corrado de' Bernardiggi, come appare in un'Atto, 2. Marzo di detto Anno di mano del Notaio Alberghetti, ed anco nel 1332 come si à in un'altr' Atto, 7. Ag.to dell'anno sudetto, di mano di detto Notaio; così è probabile, che questo Corrado sia stato nella sudetta Carica anche nell'anno 1331, quando morì il B. Odorico. La Famiglia Bernardiggi uenne da Milano in Udine l'anno 1290, e fù scritta nell'ordine nobile di detta città, sinacche restò estinta.

La Famiglia de' Sig.ri di Moregnaco l'anno 1320 fondò la sua sepoltura nella Capella, oue fù fatto l'Altare, e deposto il B. Odorico l'anno 1331, et a' dati molti segni di diuozione uerso lo stesso Luogo.

Pagano dalla Torre Patriarca di Aquilea impose a Maliuranzio Canonico Udinese, a Maffeo Cassina, ed a Guecello Notaio di Udine, ch'esaminassero, e registrassero i miracoli del B. Odorico, quali essendo stati oltre i settanta ognuno fù da loro per Notaio, e Testimonij diligentemente prouato, come consta nel Processo in carattere antico tenuto dai RR. PP. di S. Francesco della città medesima. Alcuni anno creduto Apocrifo il Decreto di Pagano fatto in tale occasione ser

uo

lo titolo di Canonico di Udine dato in esso a Malioranzio, pretendendo, che in quel tempo non fosse in Udine Capitolo di Canonici, ma tale loro opinione co' due seguenti autentici Atti viene abbattuta.

L'anno 1332 il dì 11 Marzo Giovanni figliuolo a Gabriel di Cremona ebbe il Possesso di un Canonicato, e Prebenda vacanti nella Chiesa di S. Maria di Udine. Fu egli in detto giorno posto nello stallo dal Coro, ed ebbe nelle mani i panni dell'Altare, come si vede negli Atti dei Tabertino Cancelliere Patriarcale il mese di Agl. segnati.

Raimondo dalla Torre Patriarca l'anno 1276 addì 13 Febbraio per testimonianza di Giovanni di Lupico Notaio decretò, che alcune rendite del Capitolo d'Udine fossero spese in comprare un fondo per fabbricare le case de' Canonici di esso Capitolo, acciocchè questi abitassero assieme, com'era in uso in quel tempo nelle altre città. Adunque il Capitolo de' Canonici di Udine, assai prima del tempo di Pagano Patriarca era Capitolo, ed in conseguenza il Decreto di Pagano sopracitato non è Apocrifo ma verissimo.

B. Odoricus

B. Odoricus Foroiuliensis vir sanctus atque deuotus, qui Asiam et Indiam zelo fidei euangelizando peragrauit, in Conuentu Vtinensi feliciter obdormiuit in Domino, et in Patriarchatu Aquileiensi inter Sanctos relatus est. Franciscus Gonzaga par. 1. a Bollandis citatus. + Vtini iacet B. Odoricus suis uirtutibus in Patriarchatu Aquileiensi canonizatus, qui quasi totum [illegible] perambulauit predicando. Bartol. Pisan. part. 3 lib. 90.

Nella Vita di Volchero Patriarcha d'Aquileia scritta dal Ill.mo [illegible] si legge, che l'anno di N. S. 1207 alcuni Religiosi di S. Dom.co et [illegible] di S. Fran.co furono accolti nel Friuli hauendo sin da quel tempo [illegible] [illegible] Celletta o habitatione la pietà Christiana per uso [illegible] [illegible] fà l'Abb. Pallaveo nella [illegible] [illegible]

[illegible] l'altramente in [illegible] che si legge nella [illegible] [illegible] testifica [illegible] S. Dom.co instituito la p.a [illegible] il culto del [illegible] [illegible]

I uestiggi d'un Altare doue si dice che celebrò il d.o Santo già si uedono ancora nel Conuento di S. Pietro Martire in Vd.e presso la Sacristia [illegible] [illegible] fata in d.a Città dal Med.mo S. Dom.co

Concedo che nella Cronica di [illegible] [illegible] [illegible] anno D. 1285 ind.e XIII die ult.o exeunte Iunio [illegible] Fratres [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] RR. PP. di S. Pietro Martire che hanno [illegible] [illegible] + [illegible] S. Dom.co [illegible] e [illegible] [illegible] un erudito Pro

Professore Antiquario. Nella p.a Dom.ca di Lug.o 1262 quarant'anni doppo la morte di S. Fran.co fu consecrata la Chiesa di d.o Santo in Ud.e dal Pat.ca Gregorio Montelongo coll' intervento di 6 Vescovi suffraganei come leggesi nella pergamena originale autentica presso i RR. PP. di quel Convento. Questa Chiesa considerata dalla grandezza, come si vede non v'è dubbio che più anni prima sarà stata già principiata. Onde le Celle de' Frati ivi appo le vicine antiche della Città detta del Cimiterio haveranno certamente havuto la sua fondazione c.a l'anno 1207 come d'accordo fanno mentione i sopra detti scrittori Nicoletti e Palladio. Il Convento coi Claustri fu ivi fabricato da Raimondo della Torre Pat.ca l'anno 1279, tredeci anni doppo la consecratione di d.a Chiesa e questo non fu principio, ma incremento d'habitatione in Ud.e de Francescani.

L'anno 1286 nacque il B.o Odorico. Nel principio del decimo terzo secolo fu al d.o Convento accettato Religioso, andò nella Tartaria l'anno 1314, et ritornato in Ud.e morì l'anno 1331.

Le Vite particolari e estese di questo Beato che nei registri della Serafica Religione si ritrovano, e nelle Lettere di Missionarj Francescani scritte dalla Tartaria e dall' Indie ai Superiori d'Italia si riferiscono e negl' annali e nelle Istorie di multiplici Auttori si rammentano.

Furono l'umiltà, l'Obbedienza, i digiuni, la vigilanza, l'Eremitica solitudine che tutti li scrittori communemente l'attestano benchè non si sappia il loco, da lui forse per sua virtù occultato; la pazienza i digiuni le macerationi l'oratione la peregrinazione la conversion de' Pagani, le illuminationi i miracoli e le visitationi tutte fondate nella verità delle sud.e legittime traditioni.

L'apparitione di S. Fran.co al B. Odorico in Pisa è stata riferita da gravi Auttori Ecclesiastici, i quali per la probità de costumi, e per la sana dottrina con la quale già sapevano esser dannate in questa materia le relationi apocrife, non l'haverebbero giammai divulgata se non havessero havuto gran fondamento di verità; onde non può escludersi per haver scritto qualch'altro Auttore, che l'avviso di portarsi a Ud.e sia stato consiglio de medici [illegible] per la salutare mutatione dell' Aria, perchè può esser stato l'una e l'altra, e la rivelatione, e 'l consiglio. I moderni letterati vorrebero il tutto evidente; ma in materia di Fede che est argumentu[m] non apparentiu[m] bisogna star alla sentenza di S. Paolo il quale raccomanda le traditioni riferite da' huomini dotti e Religiosi cattolici. Tali sono le nostre, che habbiamo notate nella Vita del B.o e nelle presenti annotationi, quali al giudizio infallibile di S. Chiesa humilmente si rimettono.

Superne Rex Omnipotens
qui Nos ab alto respicis
ut Odorici precibus
miras effundis Gratias
da' quesumus auxiliu͞
Ab omnibus periculis
que sepe' Nobis iminent
ut eruamur protinus
nostrum in Fide refove
Spe, Caritate Spiritum.
Quus baptizavit Dextera
olim Indos, ut Tartaros
Benedictionis munera
Nobis quoque Fidelibus
a Te manando conferat
Devotis Utinensibus
ut prono tibi Populo
post temporale prelium
ad Vite eterne Gloriam
Celi recludat cardines. Ora pro Nobis B. Odorice. Ut digni –

Oremus. Deus qui B: Odorico Confessori tuo pro salute Animaru͞ Caritatis opera mirabilia tribuisti, concede, ut eius meritis et intercessione tua Gratia Nos ab omnibus tueatur adversis et ad vitam perducat eternam p D. N. J. C F. tuu͞ –

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

In Villanova presso Bordenone† città del Friuli situata al fiume Noncel= lo, nacque il B. Odorico† l'anno del Signo= re 1286, del quale brevemente intra= prendo a scriver la Vita. Io credo, che si chiamasse Oldorico per divozione di S. Uldarico Vescovo di Augusta; ma Odorico, o Oldarico, ch'ei si chiamasse, poco importa una tale indagine.

† Portunaonia Urbs: Quint: Emil: cit: da M: A: Z: nelle lettere ined= dite f. 292

† Osual: Raven. vita B: Odorici cap. 7

Non occorre specular l'origine de' di lui Antenati, perche' dal frutto si vede, ch'erano buona pianta. L'anno 1708 terminarono i loro Discendenti, e Mattius= si fu chiamato il loro cognome.

Dalla puerizia Odorico avendo avuto probabilmente in sua Casa il buon'esempio di virtù Cristiane, maraviglia non è, che ne' principj dell'adolescenza immediatamente risolvasse di dedicarsi a Dio per fare equi= sto della sua eterna salute.